



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

UNA RACCOLTA DI REPORTAGE

Dentro i misteri della Santa Madre Russia fra rose, cervelli, vignettisti e Voltaire

Armando Torno svela molti segreti del Paese di Stalin. Anche se non tutti...

Luigi Mascheroni

Ci sono più cose sotto il cielo e sulla terra della Grande Madre Russia di quante ne possiamo sognare nella nostra filosofia... Misteri ed enigmi. Cosa accadde al tesoro di Priamo, scomparso da Berlino nel '45 e riapparso dopo la guerra a Mosca? E dove sono finite le registrazioni inedite di Furtwängler? Ed è un caso che Ian Fleming, il quale elaborò - in piena Guerra fredda - la figura di James Bond passeggiando davanti alla Lubjanka, regalò al suo agente segreto il prefisso telefonico di Mosca: 007?

Pochi Paesi sono capaci di tenere nascosti i propri segreti come la terra degli Zar, e poi Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Ma pochi giornalisti sono così addentro le sacre «cose russe» come Armando Torno, già fondatore del «Domenicale» del *Sole24ore*, che per oltre dieci anni, fra il 2002 e il 2014, come inviato speciale del *Corriere della sera* ha viaggiato fra Mosca, San Pietroburgo, Odessa, Tula ed Ekaterinburg portando a casa una serie di reportage eccezionali, una parte dei quali viene oggi pubblicata in volume sotto il titolo *Le rose di Stalin. La ballerina del Bolscoi e altre cronache dalla Russia* (Marietti 1820, pagg. 168, euro 14,50).

Ed ecco i segreti di quel mondo che,

dal Principato di Moscovia a Putin, si estende lungo cinque secoli fra gli Urali e la Siberia. Facendo le domande pertinenti e con i confidenti giusti, si possono trovare storie straordinarie. Queste. Come quella della biblioteca di Voltaire, oltre seimila libri, ricchi di note a margine, studiando i quali il filosofo scrisse opere fondamentali per la cultura europea quali il *Trattato sulla tolleranza* o il *Dizionario filosofico*, ma usati anche dagli Zar e oggi custoditi in una sala blindata della Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo: e - credeteci - rintracciarne il catalogo non è stato per nulla facile... O come la storia di Boris Efimov, morto nel 2008 a 108 anni, ma intervistato da Torno quando ne aveva 104, grandissimo caricaturista, amato da Trockij e utilizzato per anni da Stalin: Boris disegnava le vignette per la prima pagina della *Pravda* (mentre il Piccolo Padre scriveva di suo pugno le didascalie), sempre in bilico tra un'approvazione e il gulag. «Credo che Stalin desiderasse essere padrone della vita e della morte altrui, lasciando le situazioni in sospeso». O quella di Ol'ga Ul'janova, la nipote di Lenin (la quale confessa che non fu suo zio a dare l'ordine di fucilare lo zar e la sua famiglia, «anzi fermò molte esecuzioni già decise dai rivoluzionari»). O di Nikita Krusciov, la cui figlia adottiva smentisce una volta per tutte che il padre nel

1960 sbatté una scarpa sui banchi dell'Onu (era un cinemontaggio): «Fu una montatura, nata da una foto falsificata». O, ancora, quella della pipa che Stalin regalò nel '48 a Georges Simeon (una cosa che li accomunava, peraltro, era un vago antisemitismo...): il dittatore ammirava il «metodo investigativo» di Maigret e fu entusiasta del film *La tête d'un homme*, quinto romanzo del celebre commissario, che vide in proiezione privata il 7 novembre del '34...

Potremmo parlare della modesta casa del dottor Cechov. O dei 25mila volumi custoditi un tempo nella dacia di Kunccevo, dove morì Stalin. O del baule su cui dormiva Dostoevskij. O del mistero delle dodici stazioni della metropolitana di Mosca (ma perché si scelse quella strana pianta zodiacale?). O dell'Istituto moscovita dove per anni furono raccolti i cervelli dei più grandi scienziati, politici e scrittori russi. Ma, forse, il pezzo più prezioso dei reportage di Armando Torno è l'incontro con Ol'ga Lepesinskaja (morta nel 2008), prima ballerina del Bolscoi dal 1933, la quale ogni sera veniva raggiunta a teatro da Stalin attraverso un corridoio sotterraneo segreto. Cosa ricorda del suo «ammiratore»? Che era taciturno. Che amava più di ogni altra cosa il film musicale *Volga Volga*. Che le portava sempre delle rose. E che «era un uomo vendicativo e cattivo, come tutti gli orientali».



DITTATORE Josif Stalin (1878-1953), Segretario generale del Pcus

